



## Inaugurato IPSE, il centro di simulazione hi-tech

Manichini hi-tech gestiti da software di simulazione, capaci di modulare le diverse complessità dello scenario clinico per dimostrare, per esempio, la gestione del parto (in tutte le sue sfaccettature, da semplice a complicato a causa di sofferenze fetali o materne); simulatori ultra-sofisticati che consentono di apprendere le tecniche laparoscopiche in modo del tutto realistico; pazienti virtuali, ambientati in una sceneggiatura iperrealistica, grazie ai quali si possono simulare, gestire e risolvere in tempo reale casi clinici complessi; manichini impiegati per imparare a gestire le emergenze (per esempio simulare l'intubazione o la tracheotomia di un paziente). Sono, queste, le dotazioni d'avanguardia grazie alle quali IPSE Center - Interactive Pa-

tient Simulation Experience - del Gemelli, offre un approccio totalmente innovativo e unico di fare formazione a studenti, medici specializzandi, specialisti e ultra-specialisti. IPSE Center è stato inaugurato lo scorso 9 marzo alla presenza del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin e del Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Franco Anelli. Il nuovo centro, basato sulla metodologia didattica CELL (Centre For Experiential Learning), è un vero e proprio simulatore in ambito clinico nato dall'accordo siglato tra Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli e QBGROUP (società di Padova specializzata da oltre 25 anni nella Formazione e nelle Soluzioni Digitali in ambito Salute e Sanità), e realizzato con il contributo determinante della Fondazione Cariplo.

A PAGINA 3



**DONA IL SANGUE E SEGUI LA TUA INCLINAZIONE ARTISTICA: VISITA FACILITATA AI MUSEI VATICANI**

A PAGINA 2

**NEUROCHIRURGIA INFANTILE: I CENTRI D'ECCELLENZA EUROPEI RIUNITI A ROMA DAI MEDICI DEL GEMELLI**

A PAGINA 4

**ITALRUGBY: I CAMPIONI IN VISITA AI PICCOLI PAZIENTI DEL POLICLINICO**

A PAGINA 9

**ENDOSCOPIA DIGESTIVA: INFERMIERI IN CONGRESSO A "ENDOCARE"**

A PAGINA 11

**STORIE DI BISTURI: IN CONGO ACCANTO ALLA GRANDE CHIARA CASTELLANI**

A PAGINA 10

**LA GIORNATA DEL FIOCCHETTO LILLA PER SENSIBILIZZARE SUI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE**

A PAGINA 13

**IGIENE DENTALE: SUCCESSO DELL' OPEN DAY DI PREVENZIONE**

A PAGINA 14

**A SABINA SACCOMANNO (CATTOLICA) PREMIO AAMS RICERCA STARS 2017**

A PAGINA 14

**CONTRO IL LINFEDEMA LE TECNICHE DELLA MICROCHIRURGIA**

A PAGINA 15

**I PREMI NOBEL AMARTYA SEN E ROBERT HUBER INTERVERRANNO ALLA VI GIORNATA PER LA RICERCA**



Sarà dedicata a "La Medicina di Precisione" la VI Edizione della Giornata per la Ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, alla quale interverranno i premi Nobel Amartya Sen e Robert Huber. Appuntamento il 25 maggio.

A PAGINA 4

**IL PROF. RICHIEDI SULLA RIVISTA THE LANCET**

I passi avanti nella cura della Fibrosi polmonare idiopatica, di cui il Gemelli è uno dei centri di riferimento nazionale.

A PAGINA 4

**NUOVO PERCORSO PRENATALE IN COPPIA VERSO LA GRAVIDANZA**

A PAGINA 7

**TORNATORE E BAGLIONI IN VISITA AL MEDICINEMA**

A PAGINA 8

**OPERATA A CUORE APERTO A 97 ANNI: È A CASA E STA BENE**

L'equipe del prof. Massimo Massetti, valendosi del prezioso supporto della Sala ibrida del Policlinico, ha eseguito un intervento, fino a poco tempo fa impensabile, su una valvola aortica di una paziente di 97 anni.

A PAGINA 5

**"TECNOVISITA" A DISTANZA PER I PAZIENTI DEL GEMELLI**

A PAGINA 9

**AL CENTRO NEMO BROWN, PIONIERE DELLA RICERCA SULLA SLA**

A PAGINA 11

# Dona il sangue e segui la tua inclinazione artistica Per i donatori visita facilitata ai Musei Vaticani

"Dona il sangue e segui la tua inclinazione artistica" è il titolo dell'iniziativa che il Servizio di Emotrasfusione della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli e il Gruppo Donatori Sangue "Francesco Olgiati" Onlus, in collaborazione con i Musei Vaticani, propongono per incentivare la donazione di sangue, un gesto di solidarietà, un'opera preziosa che contribuisce a divulgare l'importanza e il valore della donazione volontaria e che assicura la qualità, la sicurezza e la disponibilità delle cure mediche.

Grazie a un accordo con i Musei Vaticani, chi donerà il sangue presso il Servizio di Emotrasfusione riceverà un voucher personale valido per visitare i Musei senza fare la fila, con una tariffa di 4,00 euro, da utilizzare entro il 31 dicembre 2017. Il voucher può essere ritirato presso la segreteria del Servizio di Emotrasfusione del Gemelli e la possibilità di saltare la fila è estesa anche a un accompagnatore del donatore.

Il Gemelli distribuisce ogni anno oltre 17.000 unità di emazie e altri emocomponenti che vengono utilizzati nel trattamento dei pazienti ricoverati presso il Policlinico e che rappresentano una base imprescindibile a fronte degli attuali standard terapeutici del Policlinico, chiamato a svolgere un ruolo centrale nella rete dell'assistenza regionale. Attualmente gli emocomponenti raccolti dal Servizio di Emotrasfusione del Gemelli non bastano a coprire tutte le necessità dell'Ospedale. "L'auspicio è che questa nuova campagna di sensibilizzazione a un gesto semplice, sicuro e salvavite come la donazione del sangue possa contribuire a implementare la raccolta degli emocomponenti - afferma la prof. ssa **Gina Zini**, Direttore del

Servizio di Emotrasfusione del Gemelli -. L'obiettivo di noi operatori è di assicurare un'assistenza trasfusionale pronta ed efficace evitando il rallentamento o il blocco delle cure per carenza di sangue".

"Donare il proprio sangue, da parte di chi è nelle condizioni fisiche per farlo, è un grande gesto di carità. Un dono prezioso per la vita dell'ospedale che attraverso una complessa organizzazione ne garantisce il suo buon uso per curare quotidianamente e guarire tante persone ricoverate - dichiara il Direttore generale del Policlinico A. Gemelli,

**Enrico Zampedri** -. È davvero bello e suggestivo associare questo dono non riproducibile con un altro dono unico e irripetibile come l'arte; ringraziamo per questo i Musei Vaticani per la proposta di questa iniziativa che speriamo possa accrescere la sensibilità e l'umanità di abituali e di nuovi donatori".

"Il nostro auspicio è che questa campagna di promozione di un gesto di alto valore solidale e simbolico, qual è il dono del proprio sangue per la vita, costituisca l'avvio di una più ampia collaborazione tra i Musei Vaticani e la Fondazione Policlinico A. Gemelli nel segno dell'umanizzazione - considera il Presidente **Giovanni Raimondi** -. Arte e medicina sono unificate nel loro fine più alto che è prendersi cura della persona nella sua integralità". Secondo il Direttore dei Musei Vaticani **Barbara Jatta** "Il sangue, come l'arte, ha a che fare immediatamente con la vita di ciascuno di noi. Senza sangue non c'è vita, ma senza arte la vita sarebbe più vuota e più triste. Mettere idealmente e concretamente in dialogo queste tre polarità essenziali è una bella

sfida alla quale i Musei del Papa non potevano sottrarsi. Simili iniziative rendono una istituzione culturale viva, parte integrante del tessuto sociale, non chiusa nelle sue mura e nella sua idealità, proprio come auspica Papa Francesco. Speriamo che in tanti colgano questa opportunità: che fa bene al prossimo, ma anche a se stessi!".

L'immagine nel testo riproduce la locandina dell'iniziativa, pubblicata a tutta pagina nella controcopertina di questo numero

**MUSEI VATICANI**

**Dona il sangue e segui la tua inclinazione artistica**

Dona il sangue a chi ne ha bisogno presso il Policlinico Gemelli: per tutto il 2017 riceverai un voucher per visitare gli straordinari Musei Vaticani a soli 4€, senza fare la fila!  
\*Promozione "See the See" e altre attività per un'umanizzazione.

<b>Dove</b> Largo Agostino Gemelli 8, 00168 Roma Centro Donatori - Servizio di Emotrasfusione Piazzale Polifunzionale	<b>Quando</b> Lunedì - sabato ore 8:00 - 12:00 Giorni festivi ore 8:00 - 11:00	<b>Contatti</b> T +39 06 3051 757 T +39 06 3015 7262 donatori@gruppodonatorisangue.it www.policlinicogemelli.it	Tutti i donatori di sangue possono partecipare gratuitamente al Percorso Arte di Roma all'accesso esterno del Centro Donatori.
--	--	---	--

**Gruppo Donatori Sangue "Francesco Olgiati" ONLUS**

**Gemelli**  
Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli  
Università Cattolica del Sacro Cuore

QR code: inquadralo col cellulare

Il simbolo di forma quadrata che trovate in prima pagina è un "QR code". Inquadrato con la fotocamera del cellulare, collega direttamente alla versione pdf, scaricabile e stampabile, che si ottiene dal sito [www.policlinicogemelli.it](http://www.policlinicogemelli.it). Perché funzioni, il telefono deve potersi collegare ad internet, avere la fotocamera ed il programma (scaricabile gratis dalla rete) che riesce a "vedere" e leggere i QR code.

Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/QRistruzioni>



**Gemellinforma** - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico "A. Gemelli" di Roma  
Testata in attesa di registrazione  
**Direttore:** Nicola Cerbino  
**Board editoriale:** A. Giulio de Belvis, Luca Revelli, Giorgio Meneschincheri, Carla Alecci, Annia Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Antonella Muschio Schiavone, Emiliana Stefanori  
**Consulenza giornalistico-editoriale:**  
Value Relations srl - Enrico Sbandi  
**Redazione tecnico-scientifica:** Alessandro Barelli, Christian Barillaro, Ettore Capoluongo, Ivo Iavicoli, Roberto Iezzi, Gaetano Lanza, Marco Marchetti, Mario Rigante, Carlo Rota.  
**Stampa:** Gianpiero Grafica - via Palazziello 80040 Volta (Na)

**Gemelli**



Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli  
Università Cattolica del Sacro Cuore

## Inaugurato IPSE, il centro hi-tech di simulazione per la formazione avanzata di studenti e medici



Manichini hi-tech gestiti da software di simulazione, capaci di modulare le diverse complessità dello scenario clinico per dimostrare, per esempio, la gestione del parto (in tutte le sue sfaccettature, da semplice a complicato a causa di sofferenze fetali o materne); simulatori ultra-sofisticati che consentono di apprendere le tecniche laparoscopiche in modo del tutto realistico; pazienti virtuali, ambientati in una sceneggiatura iperrealistica, grazie ai quali si possono simulare, gestire e risolvere in tempo reale casi clinici complessi; manichini impiegati per imparare a gestire le emergenze (per esempio simulare l'intubazione o la tracheotomia di un paziente).

Sono, queste, le dotazioni d'avanguardia grazie alle quali IPSE Center - Interactive Patient Simulation Experience - del Gemelli, offre un approccio totalmente innovativo e unico di fare formazione a studenti, medici specializzandi, specialisti e ultra-specialisti. IPSE Center, inaugurato lo scorso 9 marzo alla presenza del Ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** e del Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, **Franco Anelli**, è nato dall'accordo siglato tra Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli e QBGROUP (società di Padova specializzata da oltre 25 anni nella Formazione e nelle Soluzioni Digitali in ambito Salute e Sanità), grazie al quale il Policlinico ha potuto avvalersi anche della innovativa e originale metodologia didattica CELL (Centre For Experiential Learning), cioè Centro per la Formazione Esperienziale, un vero e proprio simulatore in ambito clinico. Nel CELL gli operatori della salute sono chiamati a seguire percorsi di simulazione diagnostico/terapeutica nelle medesime si-

tuazioni operative e di stress del loro ambiente di lavoro, sia esso l'ambulatorio, il pronto soccorso o il letto in reparto, interagendo in tempo reale con un paziente o con un collega e potendo vivere immediatamente il risultato delle loro decisioni.

Particolare gratitudine, nell'occasione, è stata espressa dalla Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli alla Fondazione Cariplo, nella persona del suo presidente **Giuseppe Guzzetti**, per il determinante contributo offerto alla realizzazione di IPSE CENTER, dando così un apporto importante allo sviluppo di un modello di formazione innovativa degli operatori sanitari a livello nazionale e internazionale.

"Il Policlinico Gemelli, in quanto luogo di cura e laboratorio di ricerca d'eccellenza, è in grado di mettere a disposizione i risultati ottenuti utilizzando metodologie di insegnamento all'avanguardia: IPSE Center rappresenta l'eccellenza della formazione nella clinica, nella chirurgia e nella diagnostica", afferma il Direttore generale della Fondazione Policlinico Gemelli, **Enrico Zampedri**.

"Il fatto che QBGROUP sia un'azienda completamente italiana - aggiunge il Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore prof. **Rocco Bellantone** - rappresenta sicuramente un elemento di rilievo per una realtà ospedaliera come il Gemelli che ha l'ambizione di esportare gli standard assistenziali e il modello formativo della Facoltà di Medicina e chirurgia della Cattolica in tutto il mondo".

IPSE Center, che dispone di un ambiente di 1.200 m<sup>2</sup>, al piano 2 del Policlinico, "consente di simulare davvero quasi tutte le situazioni che si possono porre nella pratica rea-

le, in maniera da formare in poco tempo e in massima sicurezza il personale sanitario e di lasciare i medici liberi di sbagliare e apprendere dai propri errori, senza per questo compromettere l'incolumità del paziente", dichiara il prof. **Raffaele Landolfi**, Ordinario di Medicina interna all'Università Cattolica e Direttore Scientifico del Centro. IPSE dispone di due sale esperienziali, Elettra e Calypso, e di una sala plenaria multifunzionale, attrezzabile con simulatori e postazioni per chirurgia mini-invasiva e per diagnostica (ecografi, sonografi). Inoltre è presente una sala parto con un simulatore di parto, una sala operatoria ad alta fedeltà ed una sala per la gestione delle emergenze/urgenze.

"L'attività non è solo di simulazione dei casi clinici del tutto reali, ma si impara anche la gestione del team, la relazione medico-paziente, gli aspetti medico-legali, il management sanitario", spiega **Luca Sancricca**, Educational Executive Director del Centro.

"Il centro di formazione non ha solo una vocazione nazionale ma anche internazionale", sottolinea **Carlo Centemeri**, Managing Director di IPSE Center, che prevede, a regime, un'attività di 200 giornate all'anno, rivolta ai target interni al Policlinico e alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, ai quali andranno ad aggiungersi, come target esterni, gli operatori sanitari inclusi nel programma nazionale di Educazione Continua in Medicina (ECM).

"Questo centro di simulazione è un'eccellenza a livello nazionale e sovranazionale. Qui si applica un modello tecnologico veramente molto avanzato, con una capacità di simulazione di casi e patologie quasi unico, che rappresenta un'opportunità di formazione incredibile per gli studenti, ma anche per i medici". Così si è espressa il ministro Lorenzin, che ha partecipato, dopo la cerimonia inaugurale, anche a una sessione speciale di training svolto nelle sale di IPSE Center, sperimentando la metodologia Cell e assistendo a un parto simulato con l'ausilio di 'manichini' e di attori appositamente addestrati per questo originale tipo di formazione. Secondo il ministro "IPSE Center, grazie alle simulazioni che consente, è uno strumento che presenta grandi vantaggi nell'aggiornamento rispetto a situazioni di rischio o casi clinici che vanno studiati. Oggi la formazione costante del medico è un obiettivo del servizio sanitario nazionale a tutti i livelli. L'evoluzione nella medicina corre a fortissima velocità: è molto importante - ha concluso il ministro - che i medici abbiano la possibilità di formarsi nel modo più appropriato e approfondito".

## “La Medicina di precisione” nella VI Giornata per la Ricerca con i premi Nobel Sen e Huber

Sarà dedicata alla “Medicina di precisione” la VI edizione della Giornata per la Ricerca, organizzata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dalla Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli.

L'appuntamento è per il 25 maggio con interventi di rilievo assoluto: è prevista la presenza di due scienziati di fama internazionale, i premi Nobel per l'Economia, prof. **Amartya Sen**, e per la Chimica, prof. **Robert Huber**.

Prenderà parte alla cerimonia il Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione Monsignor **Rino Fisichella**.

L'appuntamento annuale con i ricercatori della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Cattolica e del Policlinico Gemelli, che si terrà nell'Aula Brasca del Policlinico Gemelli, è dedicato alle sfide lanciate dalla Medicina di Precisione per offrire nuove soluzioni di diagnosi e cura sempre più efficaci, mirate e personalizzate sulle caratteristi-



che dei singoli individui. La Giornata è rivolta a ricercatori, professionisti sanitari, rappresentanti politici e della società civile, esponenti del mondo



dell'industria e dello sviluppo tecnologico, interessati a condividere e discutere i risultati provenienti dai più recenti studi del settore.

## I centri d'eccellenza europei riuniti a Roma dai medici della Neurochirurgia infantile del Gemelli

Organizzata dal dr. **Gianpiero Tamburrini**, medico della Neurochirurgia Infantile della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, si è svolta a Roma in febbraio, nel Centro Congressi di Palazzo Rospigliosi, la Consensus Conference della European Society for Pediatric Neurosurgery (ESPN).

L'incontro ha potuto valersi del contributo alla segreteria scientifica e come docenti, oltre al dr. Tamburrini, del prof. **Massimo Caldarelli**, responsabile dell'UOC di Neurochirurgia Infantile e, sempre per la Neurochirurgia Infantile, dei dr. **Luca Massimi** e **Paolo Frassanito** nonché, come discussant, del prof. **Alessandro Olivi**, Direttore dell'Istituto di Neurochirurgia dell'Università Cattolica e responsabile del reparto di Neurochirurgia della Fondazione Policlinico A. Gemelli. Il coinvolgimento del personale dell'Università Cattolica e della Fondazione nel trattamento di queste patologie è stato confermato dalla presenza di relatori quali la neuropsicologa dr.ssa **Daniela Chieffo**, la neuroradiologa dr.ssa **Simona Gaudino** e la genetista dr.ssa **Wanda Lattanzi**. L'intero panel di relatori ed esperti è stato completato da 31 docenti provenienti da centri di eccellenza di neurochirurgia pediatrica sia europei che extraeu-

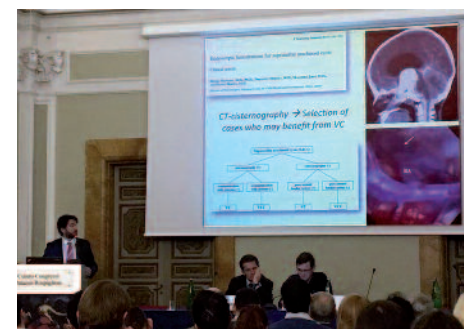
ropei (USA, Giappone).

“Il tema di questo importante meeting sono state le cisti aracnoidee - afferma il dr. Tamburrini - malformazioni congenite la cui gestione presenta aspetti ancora controversi, nonostante l'affinamento degli strumenti diagnostici che abbiamo a disposizione oggi (RM perfusione, tests neuropsicologici) e l'evoluzione del trattamento negli anni con l'introduzione della tecnica endoscopica. I delegati internazionali (più di 170 i partecipanti in qualità di uditori), hanno seguito con vivo interesse ed attenzione le relazioni, e la successiva discussione con l'obiettivo di raggiungere il consenso più ampio possibile sul miglior trattamento che possiamo e dobbiamo fornire ai piccoli pazienti”.

La Consensus Conference è stata seguita dal terzo Corso di aggiornamento della Società Europea di Neurochirurgia pediatrica, dedicato al tema dell'idrocefalo, una delle più comuni anomalie congenite del sistema nervoso centrale, ma anche una condizione acquisita che può complicare tumori, emorragie ed infezioni del sistema nervoso centrale.

“La diffusione della tecnica endoscopica - prosegue Tamburrini - con un ampliamento delle indicazioni mirato ad evitare, ove possi-

bile, l'impianto di un sistema di drenaggio li-



quorale, o a liberare il paziente dal sistema di drenaggio, ove questo sia stato già impiantato e non funzioni correttamente, così come l'avanzamento tecnologico che mette a disposizione dei neurochirurghi e dei pazienti sistemi di drenaggio liquorale sempre più all'avanguardia, hanno cambiato la gestione di questa patologia; parte significativa del corso è stata dedicata alle ricerche sulla comprensione dei meccanismi fisiopatologici che determinano l'idrocefalo, tuttora in evoluzione e che porterà a migliorare il trattamento di questa patologia e la qualità di vita dei pazienti che ne sono affetti”.

# 97 anni, intervento salvavita a cuore aperto Operata al Gemelli, adesso è a casa e sta bene



Un intervento a cuore aperto e salvavita a una valvola cardiaca effettuato con successo su una paziente quasi centenaria. L'eccezionale e rara operazione è stata eseguita presso il Policlinico Universitario A. Gemelli dall'equipe della UOC di Cardiocirurgia diretta dal prof. **Massimo Massetti**, Ordinario di cardiocirurgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La paziente, nata nel 1920 e molto attiva, aveva sviluppato una grave malattia della valvola aortica (stenosi valvolare aortica serrata) che l'aveva ridotta a uno stato di grave sofferenza con affanno e mancanza del respiro dopo minimi sforzi. L'anziana signora, motivata a farsi curare, è stata assistita dall'equipe del prof. **Filippo Crea**, ordinario di Cardiologia all'Università Cattolica e direttore del Polo di Scienze cardiovascolari e toraciche, nel Percorso Clinico del



del Valvulopatie (Heart Valve Clinic) del Policlinico Gemelli.

Questo percorso clinico, tra i pochi esistenti in Europa, è costituito da numerosi specialisti con competenze specifiche nelle patologie delle valvole cardiache. Cardiologi Clinici e Interventisti, Aritmologi, Cardioanestesisti, Fisiatri insieme ai Cardiocirurghi, hanno approfondito la diagnosi, decidendo durante le quotidiane riunioni dell'Heart Team del Gemelli, la terapia più idonea all'anziana paziente resa particolarmente fragile dalla malattia. Dopo un'adeguata preparazione, il delicato intervento chirurgico è stato eseguito con una tecnica originale micro-invasiva che comporta un'incisione di 2 cm sul torace utilizzando le tecnologie più innovative tra le quali la modernissima sala operatoria ibrida di cui è dotato il Polo di Scienze cardiovascolari

del Policlinico.

La paziente quasi centenaria ha superato brillantemente l'intervento e l'immediato post-operatorio grazie anche alle cure dei cardio-rianimatori del Gemelli diretti dal prof. **Franco Cavaliere** e dopo una settimana di degenza e un periodo di riabilitazione, è tornata a casa in piena autonomia. "Questo approccio - spiega il prof. Massetti - è stato realizzato sulla paziente come un sarto confeziona un abito su misura e il limite dell'età è stato superato grazie alla grande collaborazione di tutti gli specialisti che hanno messo in sinergia le proprie competenze per realizzare questo intervento chirurgico salvavita".

"L'invecchiamento della popolazione italiana - commenta il prof. **Antonio Rebuzzi**, Direttore dell'Unità Intensiva Cardiologica del Policlinico - richiede continue sfide che i medici possono affrontare non solo introducendo nuove terapie, ma anche modificando la gestione centrata sul paziente all'interno dell'ospedale. La creazione di percorsi clinici specifici per ogni patologia cardiaca insieme a una ristrutturazione dei reparti, degli ambulatori e delle sale operatorie, costituiscono un reale progresso nella diagnosi e cura delle malattie cardiache".

L'Area Cardiovascolare del Policlinico A. Gemelli rappresenta sempre più un polo di riferimento per numerosi pazienti provenienti da tutta l'Italia e i dati relativi all'attività svolta durante l'anno 2016 dimostrano questa eccellenza con oltre 250 interventi di chirurgia valvolare eseguiti con successo.

## La ricerca ti cura. Curati della ricerca

[www.policlinicogemelli.it](http://www.policlinicogemelli.it)

Destina il tuo 5x1000  
alla Fondazione Policlinico  
Universitario A. Gemelli.

FIRMA NEL RIQUADRO  
"FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA"  
E AGGIUNGI IL CODICE FISCALE

**13109681000**

# 5xMILLE

Gemelli



# Casi in aumento, ma anche farmaci più efficaci contro la fibrosi polmonare idiopatica

Sono numerosi e importanti i passi avanti compiuti nella cura della fibrosi polmonare idiopatica (meglio conosciuta come IPF, dall'acronimo anglosassone idiopathic pulmonary fibrosis), malattia rara che colpisce i polmoni e per la quale sono da poco disponibili due farmaci che dimezzano la progressione della patologia, caratterizzata dallo sviluppo irreversibile di tessuto fibroso nel polmone, causa di progressiva insufficienza respiratoria. È quanto emerge da una review pubblicata dalla prestigiosa rivista scientifica *The Lancet*, scritta dal prof. **Luca Richeldi** (nella foto), che dal 1° marzo è Ordinario di Malattie dell'Apparato Respiratorio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Pneumologia della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, approdato a Roma dopo una brillante parentesi della sua carriera all'estero.

Il prof. Richeldi, infatti, dal 2013 al 2017 è stato Professor of Respiratory Medicine (Chair of Interstitial Lung Disease) presso l'University of Southampton (Regno Unito). Nello stesso periodo ha ricoperto l'incarico di Honorary Consultant Physician presso il Southampton General Hospital NHS Trust. Al Policlinico Gemelli sono seguiti attualmente da una équipe multidisciplinare circa 100 pazienti affetti da fibrosi polmonare idiopatica (IPF), un numero significativo, che fa del Gemelli uno dei punti di riferimento nazionali per la cura di questa complessa malattia.

*The Lancet* pubblica regolarmente Seminar, articoli che hanno lo scopo di fare il punto sugli avanzamenti, generalmente nei 5 anni precedenti la pubblicazione, su malattie particolarmente rilevanti o in cui ci siano state particolari novità.

Il precedente Seminar sulla fibrosi polmonare idiopatica era stato pubblicato da autori americani nel 2011 e l'articolo del prof. Richeldi ne rappresenta l'aggiornamento.

I motivi per cui *The Lancet* pubblica questo articolo sono, da un lato, mettere in evidenza la crescente rilevanza clinica della malattia, per la quale sono state pubblicate di recente linee guida internazionali (di cui il prof. Richeldi è uno dei co-autori), dall'altro riportare i risultati ottenuti con i nuovi farmaci.

“Attualmente vediamo un numero crescente di casi di questa malattia”, spiega il prof. Richeldi. Un recente studio epidemiologico inglese evidenzia un aumento di incidenza da circa 8 nuovi casi ogni 100 mila persone nel 2004 a oltre 12 casi nel 2012. “Probabil-

mente questa crescita deriva dal fatto che la patologia e le sue caratteristiche sono oggi meglio conosciute e sono disponibili linee guida per la diagnosi. Non si può però escludere che gli affetti da patologia siano effettivamente in aumento e ciò potrebbe dipendere da due cause: l'invecchiamento della popolazione e, probabilmente, l'aumento delle esposizioni ambientali, potenzialmente coinvolte nella patogenesi della malattia”.

“In meno di dieci anni la comprensione della patogenesi e la gestione di questa malattia si sono radicalmente trasformate - sostiene ancora il prof. Richeldi - e due terapie che modificano in modo significativo il decorso della patologia hanno ricevuto l'approvazione delle autorità competenti a livello mondiale”.



## Cosa è la IPF, un nemico difficile, ma che si può combattere e rallentare

### La malattia

La fibrosi polmonare idiopatica, o IPF, è una malattia polmonare annoverata tra le patologie rare. La frequenza della malattia è probabilmente sottostimata, in quanto il percorso diagnostico è abbastanza complesso e richiede competenze multidisciplinari. La malattia è caratterizzata dalla proliferazione incontrollata di cellule nel polmone chiamate 'fibroblasti' e dall'accumulo di 'matrice extracellulare' (fondamentalmente tessuto fibroso al di fuori dalle cellule), che determinano un'alterazione irreversibile dell'architettura del polmone con conseguente riduzione degli scambi gassosi e insufficienza respiratoria. L'IPF colpisce prevalentemente uomini dopo i 60 anni di età. Dati recenti di uno studio italiano indicano che i casi prevalenti sono 30-40 ogni 100.000 persone. Ciò significa che in Italia si può stimare la presenza di almeno 15.000 malati di IPF, con oltre 5.000 nuovi casi ogni anno.

La causa della malattia resta sconosciuta (per questo si chiama "idiopatica"). Esistono però forme familiari, cioè che colpiscono membri della medesima famiglia, per cui, almeno in una parte dei casi, sono coinvolti fattori genetici.

### Le cure

In Italia sono oggi disponibili due farmaci approvati per il trattamento dell'IPF, pirfenidone (Esbriet, dal 2013) e nintedanib (Ofev, dal 2016). Il pirfenidone è un farmaco che si assume per bocca 3 volte al giorno, pleiotropico con molteplici effetti sulla produzione e la deposizione di collagene, che ha dimostrato in studi clinici di fase 2 e fase 3 di ridurre la progressione di malattia, misurata come capacità polmonare, di circa il 50% nel corso di un anno di trattamento. I principali effetti collaterali del farmaco sono la nausea e la fotosensibilizzazione a livello cutaneo. Il nintedanib è un inibitore delle tirosin-chinasi, somministrato per via orale 2 volte al giorno, che agisce a livello di specifiche molecole coinvolte nella genesi e il mantenimento delle fibrosi. In studi clinici di fase 2 e 3 ha dimostrato di rallentare la perdita di funzione polmonare, riducendo la perdita di circa il 50% nel corso di un anno di trattamento. Il principale effetto collaterale è rappresentato dalla diarrea.

La storia naturale dell'IPF è caratterizzata da una inesorabile progressione nel corso degli anni, con una sopravvivenza media dopo la diagnosi compresa tra 3 e 5 anni dopo la diagnosi. In generale, purtroppo solo circa il 30% dei pazienti sopravvive 5 anni dopo la diagnosi, una prognosi peggiore della maggior parte delle patologie oncologiche.

# Il nuovo percorso prenatale per accompagnare le coppie in tutte le fasi della gravidanza



Il percorso è stato presentato lo scorso 24 marzo, dal prof. **Maurizio Genuardi**, Ordinario di Genetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Genetica Medica della Fondazione Gemelli, e dal dr. **Antonio Giulio de Belvis**, Ricercatore dell'Istituto di Igiene e Direttore dell'Unità Operativa Complessa Percorsi Clinici. Sono intervenuti i professori **Giovanni Scambia**, Ordinario di Ostetricia e Ginecologia e Direttore del Polo Scienze della Salute della Donna e del Bambino della Fondazione Gemelli, **Alessandro Caruso**, Ordinario di Ostetricia e Ginecologia e Direttore dell'Area Vita Nascente, Ostetricia e Neonatologia, **Antonio Lanzone**, Ordinario di Ostetricia e Ginecologia e Direttore dell'Unità operativa Complessa di Patologia Ostetrica, **Giuseppe Noia**, Associato di Medicina dell'Età prenatale e responsabile dell'Hospice Perinatale-Centro per le Cure Palliative Prenatali S. Madre Teresa di Calcutta della Fondazione Gemelli, e **Antonio G. Spagnolo**, Direttore dell'Istituto di Bioetica e Medical Humanities e Vice Presidente del Comitato Etico della Fondazione Gemelli. Ha concluso l'Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Monsignor **Claudio Giuliodori**.

Il Gemelli ha un nuovo percorso assistenziale prenatale per accompagnare le coppie in tutte le fasi della gravidanza. La novità consiste nella possibilità per le donne in gravidanza di sottoporsi a un test non invasivo sul DNA fetale circolante per un approccio responsabile alla possibilità di conoscere l'esistenza di cromosomopatie.

"Questo nuovo servizio - ha spiegato il prof. **Maurizio Genuardi** è rivolto a tutte le donne in gravidanza, indipendentemente da fattori di rischio genetico quali l'età, a partire dalla decima settimana. Il test su DNA fetale valuta la possibilità che il bambino sia affetto dalla Sindrome di Down (trisomia 21), dalla Sindrome di Edwards (trisomia 18) o dalla Sindrome di Patau (trisomia 13). Quaranta anni fa - continua il prof. Genuardi - il Gemelli fu uno dei primi ospedali in Italia a offrire la diagnosi prenatale tramite l'amniocentesi. Questo percorso fu iniziato dal prof. Angelo Serra, nella convinzione che la disponibilità di informazioni sullo stato di salute del feto sia un dovere dei medici, come aiuto per tutti, genitori e nascituro. L'importante è dare le informazioni in maniera corretta, tenendo conto di tutti i possibili percorsi da seguire, senza dare per scontato che il riscontro di un'anomalia genetica equivalga a una condanna inesorabile. Recenti progressi scientifici mostrano, infatti, che in futuro potranno esserci trattamenti specifici e efficaci per alcune anomalie cromosomiche ritenute finora inguaribili".

Il test non invasivo su DNA circolante prevede una consulenza genetica, in cui viene raccolta l'anamnesi personale e familiare, viene effettuata una valutazione della storia familiare e vengono fornite tutte le informazioni

sul significato e sull'attendibilità del test, così come sui percorsi successivi, necessarie ai fini dell'espressione del consenso della donna e della coppia. Per eseguire il test è sufficiente un semplice prelievo di sangue venoso materno (10 ml) nel quale è presente il DNA fetale libero che sarà successivamente analizzato. La comunicazione dell'esito del test prenatale verrà data dal medico che ha eseguito la consulenza genetica e, in caso di possibilità aumentate di cromosomopia, verranno illustrate le possibili ulteriori alternative diagnostiche.

"L'esame - prosegue ancora Genuardi - fornisce una stima della presenza di patologie cromosomiche fetali, molto più accurata rispetto a precedenti metodiche, ma non tale da poter effettuare la diagnosi di malattia. Per questo un esito di alta probabilità va verificato con la diagnosi prenatale tradizionale (amniocentesi). D'altro canto, la grande maggioranza delle coppie che si sottopongono al test riceve un esito di bassa probabilità, e vengono quindi tranquillizzate senza dover ricorrere a metodiche diagnostiche invasive. Nel complesso viene ridotto significativamente il numero di aborti legati alla diagnosi prenatale tradizionale. La consulenza genetica, che è parte integrante del percorso, consente inoltre di ottenere una valutazione complessiva dei rischi per la gravidanza e di valutare l'eventuale indicazione ad altri esami genetici".

"Nei test genetici per il rischio di tumori, richiesti presso ambulatori o sui siti web, si sta ingenerando un consumismo preoccupante - dichiara il dr. **Antonio Giulio de Belvis** - che può portare a decisioni affrettate, con ripercussioni negative sulla salute fisica

e psichica degli interessati e sull'appropriatezza degli approfondimenti diagnostici successivi, spesso a carico del Servizio Sanitario Nazionale. In gravidanza, l'ottica del nostro percorso assistenziale prenatale è duplice: indirizzare le scelte cliniche e prescrittive dei professionisti del Policlinico verso la migliore qualità tecnica e clinica; non lasciare la donna e la coppia da soli, accompagnandoli dal primo contatto con il Policlinico verso la presa in carico in un percorso di vita, accolti da un'equipe multidisciplinare e con sempre lo stesso medico di riferimento in tutte le fasi di comunicazione e interazione".

Sulla base di situazioni particolari individuali la coppia/madre potrà essere presa in carico - laddove lo desidera - per una valutazione integrata multidisciplinare congiunta con ginecologo, bioeticista, psicologo volta all'accompagnamento e all'accoglienza della vita nascente nei casi a grande criticità. "In questi casi - chiarisce il prof. **Antonio G. Spagnolo** - la facilitazione etica che è offerta nell'ambito di una consulenza bioetica potrà far emergere tutti valori che sono in gioco, sostenendo i genitori nel discernimento che li guiderà in piena autonomia verso una scelta responsabile."

È possibile prenotare un appuntamento per l'esecuzione del test contattando la Segreteria dedicata dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00 al numero 06.3015.8005 oppure tramite posta elettronica, scrivendo a [percorso.prenatale@privato.policlinicogemelli.it](mailto:percorso.prenatale@privato.policlinicogemelli.it). Al momento attuale, il servizio è offerto in regime privato non essendo ancora rimborsabile dal SSN, ma è presumibile che lo possa diventare almeno per alcune situazioni come sta accadendo in altri paesi europei.

## Un cinema da Oscar: Giuseppe Tornatore e Claudio Baglioni in visita alla sala MediCinema

“Siamo felici che il progetto per la costruzione della prima sala cinematografica in un ospedale italiano sia diventato in breve tempo una bellissima realtà a beneficio dei malati. Presto torneremo al Policlinico per condividere le nostre emozioni con degen- ti, familiari e operatori sanitari”. Parola di **Giuseppe Tornatore** e **Claudio Baglioni** giunti in visita, il 1° marzo, alla Sala MediCinema del Policlinico Gemelli di Roma. Il regista Premio Oscar e il grande cantautore romano hanno avuto un ruolo di primo piano nel progetto che ha portato alla realizzazione della prima sala cinematografica in un ospedale italiano nato dall'unione di MediCinema Italiana Onlus con la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli. Alla straordinaria creatività e alla generosità di questi due artisti si deve, infatti, la realizzazione dello spot girato al Gemelli nel dicembre 2014 dal regista siciliano, con le musiche di Baglioni, utilizzato per sostenere la campagna di raccolta fondi per la costruzione della sala e l'avvio della programmazione, che prosegue con due proiezioni settimanali dedicate ai pazienti adulti e pediatrici.

“Un sala bellissima”, ha detto Tornatore, magnificamente progettata e realizzata da **Pino Chiodo** (anch'egli presente alla visita) insieme al Servizio Tecnico del Gemelli. “Avevo già apprezzato i rendering - ha proseguito il regista -, ma vederla dal vivo e realizzata in così breve tempo mi ha suscitato un'impressione molto positiva e bella”. “Siamo davvero contenti - ha aggiunto Baglioni - di avere contribuito alla concretizzazione di questo progetto pilota che sicuramente porterà sollievo ai degen- ti del Gemelli”. I due artisti, hanno anche assistito alla proiezione di alcuni filmati apprezzando le qualità tecniche e acustiche della sala, accompagnati da **Enrico Zampedri**, Direttore generale della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, che ha rivolto loro un saluto e un ringraziamento, da **Francesca Medolago Albani**, vicepresidente di MediCinema Italia Onlus, da **Pierluigi Granone**, Direttore del Governo Clinico del Gemelli insieme a una rappresentanza del Servizio tecnico dell'ospedale che, insieme a quello sanitario e amministrativo dedicato, ha curato l'allestimento e, due volte a settimana, l'organizzazione della proiezione dei film.

Nella foto, da sinistra, **Pino Chiodo**, **Enrico Zampedri**, **Giuseppe Tornatore**, **Francesca Medolago Albani** e **Claudio Baglioni**



### L'efficacia del cinema come terapia Una ricerca che non ha precedenti

L'inizio della programmazione cinematografica regolare, nello scorso mese di settembre, ha dato il via al progetto di ricerca scientifica che ha come obiettivo l'osservazione degli effetti di questa terapia non convenzionale sui pazienti, adulti e bambini. Lo studio, diretto dal prof. **Celestino Pio Lombardi**, direttore della UOC di Chirurgia Endocrina del Policlinico e responsabile scientifico di MediCinema Italia, è il primo del suo genere in assoluto. L'approccio è progressivo e interdisciplinare e si avvale di un team di ricercatori, medici e psicologi, che hanno iniziato a valutare l'efficacia del cinema - fruito in una sala tecnologicamente all'avanguardia, costruita appositamente e dedicata ai pazienti - rispetto alle finalità di ausilio terapeutico, reinserimento sociale e riduzione dello stato di incertezza e ansia spesso connessi alla degenza ospedaliera, proprie del progetto MediCinema in Italia. Nel semestre di svolgimento di questo primo studio, da settembre 2016 a febbraio 2017, sono stati esaminati i casi di pazienti in età pediatrica e adolescenziale e in età adulta, attraverso il coinvolgimento diretto, sia tramite questionari, sia con approfondimenti

personali di tipo qualitativo. I primi risultati, al momento in fase di elaborazione e analisi, sono molto incoraggianti e aprono prospettive significative per lo sviluppo della ricerca in questo campo, finora pressoché inesplorato. Dal punto di vista organizzativo, la realizzazione dello studio si è integrata molto bene con la gestione bisettimanale della partecipazione dei pazienti, grazie a una straordinaria sinergia tra gruppi di lavoro complementari. MediCinema programma regolarmente film “per tutti” il martedì e film dedicati ai pazienti pediatrici il giovedì, sempre alle ore 16: il coordinamento delle prenotazioni da parte dei reparti coinvolti (ormai oltre una ventina) e l'assegnazione dei posti in sala, oltre naturalmente all'assistenza, è in capo al SITRA, con il supporto dei medici e dei gruppi di volontari, sia dell'A.VO.G., sia degli studenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia. La gioia e la risposta entusiastica dei pazienti, dei loro familiari e accompagnatori è fonte di grande soddisfazione e incoraggia a proseguire su questa strada, che pone il Policlinico Gemelli all'avanguardia anche sul fronte delle terapie complementari dedicate al benessere della persona nella sua interezza.



## La Tecnovisita per assistere a distanza i pazienti del Gemelli



Si chiama **Tecnovisita** ed è il servizio grazie al quale, tramite appuntamento, lo specialista è in grado di effettuare una visita attraverso una videoconferenza e valutare la situazione clinica, visionando in anticipo la documentazione dell'assistito, che si trova a casa propria.

Grazie ad un finanziamento ottenuto all'interno della campagna "Insieme per la Salute - 30 Ore per la Vita", la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli ha ampliato la propria offerta di servizi di cura e agli assistiti nei propri percorsi, attraverso l'attivazione del servizio di Tecnovisita, che permette visi-

te e controlli programmati a distanza e, per essere eseguita, necessita di un collegamento internet e di un personal computer o di un tablet. Per il suo carattere innovativo, questa modalità organizzativa ha recentemente conseguito il Premio Innovazione S@alute 2016 di ForumPA.

La Tecnovisita permette di ridurre i tempi, i costi e i disagi del viaggio per i pazienti e per i loro familiari. È semplice e consente ai pazienti di mettersi in contatto con gli specialisti della Fondazione senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'appuntamento di Tecnovisita è privato e confidenziale; tutte le fasi

della trasmissione e raccolta dei dati dell'assistito sono riservate e nel rispetto della privacy. Si garantisce così maggiore autonomia e si migliora la qualità di vita dell'assistito e dei suoi familiari, raggiungendoli direttamente a casa propria e coordinando le cure con le strutture del territorio. Grazie al servizio Tecnovisita, sono assicurati il supporto alla gestione della cronicità, la migliore continuità dell'assistenza e la possibilità di fornire supporti telematici alla riabilitazione.

Il servizio è attivato per i pazienti dei percorsi con Decadimento cognitivo moderato, Psoriasi, Melanoma, Tumori Cerebrali dell'adulto e del bambino (grazie ai finanziamenti dell'Associazione Onlus "Trenta Ore per la Vita"). Le informazioni sul servizio di Tecnovisita si possono avere dallo specialista di riferimento o contattando l'Unità Percorsi Clinici - Direzione Governo Clinico della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, al numero 06.3015.8207 dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 13:00, o tramite posta elettronica alla email: [tecnocare@policlinicogemelli.it](mailto:tecnocare@policlinicogemelli.it), dopo aver sentito il proprio medico curante. La prestazione non è ancora compresa fra quelle offerte dal SSN, per ora il servizio è svolto solo in regime privato. Ulteriori informazioni nel sito: [privato.policlinicogemelli.it](http://privato.policlinicogemelli.it).

### I CAMPIONI DELL'ITALRUGBY IN VISITA AI PICCOLI PAZIENTI DEL POLICLINICO



Meta della solidarietà dell'Italrugby per i piccoli pazienti del Gemelli. Una delegazione della Nazionale Italiana di rugby, al termine degli allenamenti in preparazione della sfida giocata sabato 11 marzo con la Francia per il Sei Nazioni, ha raggiunto il Policlinico per incontrare i bambini ricoverati nei reparti di Oncologia Pediatrica e di Neurochirurgia In-

fantile dell'ospedale universitario.

I nazionali **Pietro Ceccarelli**, **Marcello Violi** e **Francesco Minto**, accompagnati da dirigenti della Federazione Italiana Rugby hanno fatto visita ai piccoli degenti accolti e accompagnati nei reparti pediatrici da **Enrico Zampedri**, Direttore Generale del Policlinico e **Giorgio Meneschincheri**, responsabile delle Relazioni Esterne del Gemelli.

"È sempre un piacere ritrovare la vicinanza della F.I.R. e della sua nazionale - ha detto Zampedri -. Anche oggi siamo molto grati agli atleti dell'Italrugby che hanno voluto portare allegria e sollievo ai nostri piccoli degenti impegnati nella loro partita per la guarigione e sostenuti dal massimo impegno dei nostri medici e operatori sanitari".

Nel corso della visita, organizzata in collaborazione con le associazioni di volontariato **Coccinelle per l'Oncologia Pediatrica Onlus** e **L'Albero della Vita**, promosse e sostenute da **Luigi Piselli**, **Antonella Guido** e dall'oncologo pediatra del Gemelli **Antonio Ruggiero**, i nazionali di rugby si sono intrattenuti con i bimbi e ragazzi ricoverati, parlando di sport, di giochi e della prossima partita, improvvisando uno speciale allenamento in

tutte le stanze di degenza con una preziosa palla ovale con tutte le firme dei campioni della nazionale. A ogni bambino hanno donato il berretto blu a righe nere della F.I.R..

"Queste visite - ha detto il prof. **Riccardo Riccardi**, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Oncologia Pediatrica del Policlinico - sono sempre un momento di vitalità per i nostri bambini. I giocatori di rugby sono atleti giovani e forti dal punto di vista non solo fisico, ma anche morale che sanno fare compagnia e portare sollievo ogni volta che vengono a trovarci".

L'incontro, dopo quello dello scorso anno, si inserisce nel rapporto di collaborazione tra la Federazione Italiana Rugby e la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, che nel 2016 hanno sottoscritto una convenzione biennale per la gestione di tutte le attività mediche di emergenza sanitaria e di pronto soccorso a favore di pubblico, atleti, loro accompagnatori e del personale in servizio. Nella sfida di sabato 11 marzo contro i Bleus, allo Stadio Olimpico, in campo, accanto agli atleti, ancora una volta è sceso il team altamente specializzato di medici e operatori sanitari del Gemelli.

## Storie di bisturi: il Gemelli nelle sale operatorie del mondo

*La luce ha un forte significato evocativo e simbolico. A maggior ragione a Kimbau, nel cuore dell'Africa nera. La "prima lampadina" si accende davanti agli occhi di Chiara Castellani - un'icona del Policlinico Gemelli - e davanti a quelli, forse ancora più stupiti di Anna Rita Fetoni che qui racconta*

# Ho visto accendersi la lampadina a Kimbau

di Anna Rita Fetoni

Ero ancora una specializzanda quando, affacciandomi per caso in Aula Brasca, sentii **Chiara Castellani**, già orgogliosa studente della Cattolica, parlare della "sua Africa", la Repubblica Democratica del Congo, un paese lontano, remoto, sterminato, poverissimo, ma anche ricchissimo di preziose materie prime. Parlava di un posto affascinante: Kimbau, un villaggio del Bandundu (regione a circa 300 Km ad est della capitale Kinshasa) dove lei era Direttore di un Ospedale che tornava a vivere, dopo l'abbandono dei belgi negli anni Sessanta. Nell'Ospedale di Kimbau mancava tutto, ma lei nutriva un grande sogno: portare la corrente elettrica.

L'ascoltavo affascinata da questa immagine di donna determinata a fare arrivare l'amore di Dio e le cure là dove non c'è niente, neanche una lampadina. Pensavo: come si può curare, fare le urgenze di notte, fare interventi chirurgici senza luce elettrica?

L'occasione di lavorare accanto a Chiara Castellani arrivò, una volta specializzata, proposta dal prof. **Pasquale De Sole**, presidente di AUCI (la Onlus Associazione Universitaria per la Cooperazione Internazionale che supporta i progetti di cooperazione e sviluppo della nostra Università): avrei tenuto i corsi di Otorinolaringoiatria agli studenti dell'Istituto Superiore Tecnico Medico (ISTM) di Kenge e alla scuola infermieristica di Kimbau.

Nel Congo ci sono specialisti in ORL solo a Kinshasa. Per chi abita lontano dalla capitale è molto difficile e costoso farsi curare. Quando accettai, non pensavo che il posto fosse così povero e con tante avversità. Avevo sentito e visto le immagini di Kimbau e mi aspettavo un'esperienza forte; allo stesso tempo si trattava principalmente di insegnare, l'aiuto più grande che si possa dare è fare formazione e supportare i medici e gli Infermieri che ogni giorno alleviano le sofferenze e salvano la vita senza adeguate attrezzature.

Avevo l'opportunità non solo di aiutare i pazienti e i colleghi nel lavoro per quelle quat-

tro settimane, ma soprattutto di lasciare loro un po' delle nostre conoscenze e portare alcuni strumenti con le quali loro stessi avrebbero potuto curare meglio i tanti malati: anche un Otorinolaringoiatra può fare molto, perché in Africa, si muore ancora di complicanze dell'otite media o di sinusite. I bambini muoiono per infezioni intrattabili dopo aver messo un granello di riso nel naso o nell'orecchio, o per un ascesso dentario. C'è poi il dramma della sordità causata dai farmaci per combattere la malaria e dalla meningite batterica, per la quale non vi è cura, senza la possibilità di protesizzazione e che porta all'emarginazione e talvolta l'abbandono da parte della famiglia di questi pazienti.



In partenza, all'aeroporto, ci siamo ritrovati in tre, io l'unica senza esperienza d'Africa: Lorenzo, farmacista romano, avrebbe riorganizzato la farmacia dell'ospedale; Domenico avrebbe promosso progetti agricoli collaterali alle attività dell'Ospedale per dare sostentamento alle famiglie di Kimbau e in particolare di coloro che svolgono servizio nell'Ospedale e che dallo Stato congolese non ricevono salario o lo ricevono saltuariamente. Ma alla partenza non immaginavo che avrei assistito al miracolo: l'accensione della prima lampadina nell'ospedale di Kimbau. È difficile immaginare cosa voglia dire illuminare il buio sconfinato dell'Africa! Non dimenticherò mai quella sera di aprile del 2008, dopo una grande festa con le autorità, i balli della gente di Kimbau, il vino di palma, le giostre dei bambini: calato il silenzio, dal mio alloggio guardai la luce diffusa dall'ospedale in lontananza; significava accendere non solo le tenebre, ma aprire ad una nuova speranza per quella gente. Chiara era riuscita a coronare il suo sogno di una centrale idroelettrica per produrre energia da utilizzare nell'ospedale e nelle case, grazie all'aiuto di molti che dall'Italia avevano mandato strumenti e denaro, di uomini generosi e capaci come Mario e Paolo - rimasti lì mesi per far partire

e "Nobel Missionario" nel 2000 consegnato dall'Associazione Cuore Amico di Brescia, nonché vincitrice del Premio Scanno per la Medicina nel 2006. Le sue esperienze sono raccontate nel libro "Una lampadina per Kimbau".

(rubrica a cura di Luca Revelli)



la centrale - ma soprattutto grazie alla sua determinazione nel portare avanti un progetto piccolo, ma faraonico per quella terra. Un ospedale dimenticato da tutti diventava l'avanguardia per la Repubblica Democratica del Congo, dissero i politici all'inaugurazione, nessun altro aveva l'energia elettrica nel raggio di centinaia di chilometri. Quelle settimane sarebbero trascorse senza che me ne rendessi conto: la luce elettrica permetteva, dopo le lezioni durante il giorno, di dedicarmi all'ambulatorio fino a sera tardi. Venivano a chiamarmi per la cena, lasciavo lì i pazienti che potevo vedere anche dopo, mi dicevo "non ti preoccupare tanto abbiamo la luce!". Potevo usare il videoproiettore senza dover accendere il motore del generatore, usare la benzina era enormemente costoso e si poteva fare solo per qualche momento: ora si potevano vedere tutte le immagini di anatomia e di fisiologia che volevamo e si potevano discutere insieme le foto delle patologie. Grazie anche alla disponibilità del mio Direttore, prof. **Gaetano Paludetti**, dei miei Colleghi dell'Istituto di Otorinolaringoiatria che mi hanno coperto nei turni durante la mia mancanza dal Gemelli, sono tornata ancora a Kimbau ed i miei racconti hanno contagiato altri Colleghi dell'Università Cattolica, due anni dopo è venuta con me la prof. ssa **Diana Troiani**, che ha tenuto il corso di Fisiologia umana. Ogni volta è una nuova esperienza e la possibilità di trasmettere formazione è più importante e grande del numero di pazienti che puoi visitare e curare in quelle settimane strappate alla lavoro al Gemelli. Il legame resta e continuiamo a mandare materiale medico e didattico, ma ora l'ospedale di Kimbau e Chiara aspettano altre sfide da affrontare, con la speranza che il nostro aiuto sia un piccolo seme da far germogliare in quella terra martoriata da una guerra infinita e nascosta e dalla povertà, dove i bambini possano crescere e trovare quella serenità che gli permetta di non dover scappare via.

## Brown, pioniere della ricerca genetica sulla SLA accolto in visita al Centro NeMO Roma



Il prof. **Robert H. Brown jr.**, neurologo, uno dei massimi studiosi dei meccanismi genetici di azione della SLA, è stato ospitato in visita al Centro Clinico NeMO nel Policlinico Gemelli. "Non avevo visto mai un centro simile: negli USA le persone che devono iniziare un trattamento di ventilazione non invasiva, non si appoggiano a dei centri medici - ha detto il professore -. La possibilità che avete nel Centro NeMO di ricevere un aiuto dal personale medico, fisioterapico ed infermieristico rappresenta un importante salto di qualità nell'assistenza in questo tipo di malattie".

Durante la sua visita, Brown, ha avuto uno scambio di idee con i team clinico e di ricerca coinvolti sulla SLA, restando favorevolmente impressionato dalla organizzazione assistenziale del NeMO Roma, in cui

le persone affette da malattie neuromuscolari, e in particolare la da SLA, vengono seguite in tutte le fasi della malattia con particolare attenzione delle problematiche respiratorie e nutrizionali.

Il team coinvolto è formato dalle dottoresse **Amelia Conte**, **Agata Katia Patanella** e **Emiliana Meleo**; può contare inoltre su personale infermieristico altamente specializzato e su un gruppo di fisioterapisti con specializzazione anche in fisioterapia respiratoria. Grazie all'inserimento nel Policlinico Gemelli, il Centro NeMO può avvalersi della disponibilità di professionalità di alto livello come rianimatori, foniatrici, chirurghi, otorinolaringoiatri, infettivologi e cardiologi: figure fondamentali nella gestione della complessità di queste malattie.

Sui programmi di ricerca il prof. Brown ha

avuto un lungo scambio di informazioni con i giovani ricercatori **Serena Lattante** e **Giuseppe Marangi**, genetisti che da anni collaborano con il Direttore clinico del Centro Nemo Roma, prof. **Mario Sabatelli**.

"Sono convinto che nel giro di pochi anni riusciremo a curare la SLA", ha affermato il prof. Brown, che è stato pioniere nell'intuire, ben prima di approdare alla sua scoperta, avvenuta nel 1993, del gene SOD responsabile della SLA familiare, che la ricerca genetica potesse costituire la strategia per comprendere i meccanismi responsabili della SLA. "Individuare le cause genetiche della malattia è un punto di partenza fondamentale per porre le basi razionali di una terapia - ha concluso Brown -. La possibilità di interferire, con tecniche di ingegneria genetica, sui difetti individuati nel DNA come nel caso di mutazioni nei geni SOD1 e C9ORF72 appare molto concreta".

In considerazione dell'elevato numero di persone affette da SLA seguite nel Centro NeMO, il prof. Brown ha invitato il prof. Sabatelli ad entrare a far parte del Northeast ALS Consortium (NEALS), il maggiore consorzio di ricercatori clinici di SLA al mondo. Questa proposta rappresenta per il Centro NeMO una importante opportunità. La collaborazione internazionale per la sperimentazione di nuovi farmaci è una strategia ineludibile per arrivare al più presto all'individuazione di terapie.

### ENDOSCOPIA DIGESTIVA: INFERMIERI A CONFRONTO NEL CONGRESSO ENDOCARE



Nei giorni 9 e 10 febbraio presso l'U.O. di Endoscopia Digestiva Chirurgica, diretta dal prof. **Guido Costamagna** e coordinata dalla caposala **Anna Di Gemma**, si è svolto il

congresso "EndoCare". Si tratta di una iniziativa rivolta esclusivamente a personale infermieristico che svolge la propria attività nell'ambito di una disciplina, l'Endoscopia Digestiva, in continua innovazione consentendo il trattamento non-invasivo di un numero crescente di patologie dell'apparato digerente. Il ruolo dell'infermiere dedicato all'Endoscopia Digestiva è di cruciale importanza poiché rappresenta il "secondo operatore" in procedure terapeutiche e dai contenuti tecnologici spesso complessi.

Hanno partecipato ad EndoCare oltre 75 infermieri provenienti da tutta l'Italia e nella facoltà erano presenti infermieri di altri paesi europei (Belgio, Inghilterra).

EndoCare si è articolato in due giornate con discussione di argomenti specifici quali la formazione dell'infermiere in Endoscopia Digestiva ed il delicato tema del "reprocessing" degli endoscopi che ha acceso discussioni molto costruttive. Una intera mattinata è stata dedicata alla trasmissione di casi

clinici in diretta dal servizio di Endoscopia Digestiva Chirurgica al centro "IPSE", sede del convegno.

Durante le procedure, gli infermieri del Policlinico hanno commentato nel dettaglio i gesti che effettuano quotidianamente nel trattamento di molteplici patologie dell'apparato digerente. I casi "live" hanno permesso un confronto "real-time" con gli infermieri presenti in aula provenienti da 15 strutture di endoscopia.

Inoltre, nel pomeriggio del secondo giorno il confronto fra infermieri provenienti da realtà differenti è stato completato dalla pratica "hands-on" su simulatori biologici e meccanici presso lo "European Endoscopy Training Centre", primo centro europeo dedicato esclusivamente alla formazione in Endoscopia Digestiva ed attivo ormai da 14 anni. EndoCare è stato il primo evento del genere in Italia ed Europa e, in virtù del successo ottenuto, la seconda edizione di EndoCare è programmata per l'8 e 9 febbraio 2018.

## Un aiuto concreto in Siria

Il Policlinico Gemelli partecipa, insieme alla Ong Fondazione Avsi, al progetto "Ospedali aperti" per sostenere sia economicamente che materialmente,

tre ospedali cattolici ad Aleppo e Damasco. La Fondazione A. Gemelli contribuirà per tutto il 2017 sia con lo stanziamento diretto di fondi, sia attraverso iniziative di formazione e aggiornamento del personale sanitario siriano e di cura della popolazione

a titolo gratuito. Si può sostenere il progetto anche con una donazione sul sito del Gemelli: [donaora.policlinicogemelli.it/donaora](https://donaora.policlinicogemelli.it/donaora) o quello della Fondazione Avsi: <https://donazioni.avsi.org/progetto/siriaospedali/>

Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli  
Università Cattolica del Sacro Cuore

## Aiutaci a sostenere la popolazione stremata dalla guerra attraverso il potenziamento di tre ospedali cattolici di Aleppo e Damasco

“ in Siria stanno morendo più persone per l'impossibilità di curarsi, che sul campo di battaglia ”

Card. Mario Zenari  
Nunzio Apostolico in Siria

# “Ospedali Aperti,” in Siria

Una risposta concreta alla drammatica emergenza sanitaria della popolazione siriana



People for development

Tutte le informazioni sul progetto e sulle modalità per sostenerlo

[donaora.policlinicogemelli.it](https://donaora.policlinicogemelli.it)

# Celebrata la Giornata del Fiocchetto Lilla per i Disturbi del Comportamento Alimentare



Un'intera giornata al Gemelli è stata dedicata, mercoledì 15 marzo, ai Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA): un'equipe multidisciplinare della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, infatti, ha partecipato alla Giornata del Fiocchetto Lilla con un evento formativo e informativo che ha avuto luogo presso la Hall dell'ospedale. L'iniziativa di sensibilizzazione e di educazione sanitaria su disturbi multifattoriali, quali soprattutto l'anoressia e la bulimia, che colpiscono prevalentemente giovani donne e sono in preoccupante aumento ha visto a disposizione un team multidisciplinare composto da endocrinologi, nutrizionisti e psichiatri. Gli specialisti per l'intera giornata hanno fornito informazioni e risposte relative ai bisogni dei pazienti, sensibilizzando l'opinione pubblica sul tema dei Disturbi del Comportamento Alimentare, un fenomeno molte volte sottovalutato sia da chi ne soffre

che dalla famiglia di chi ne è affetto.

L'equipe medica è stata coordinata da **Silvia Della Casa**, dirigente Medico di Endocrinologia e malattie del Metabolismo, **Giacinto Miggiano**, direttore UOC Dietetica e Nutrizione Umana, **Alfredo Pontecorvi**, direttore Area Endocrinologia e malattie del Metabolismo e **Lucio Rinaldi**, responsabile UOS Day Hospital di Psichiatria.

A metà giornata, il programma dell'open day è stato caratterizzato da un incontro con testimonianze di alcuni pazienti, coordinato dal giornalista e conduttore **Michele Mirabella**.

A conclusione dell'evento il Concerto «Versi di Note» con l'esibizione di **Silvia Manco** al pianoforte e **Cristiana Polegri** al sassofono. I brani musicali hanno accompagnato le letture poetiche di **Silvia Bre** e **Nicola Bultrini**. Partecipante d'eccezione, l'attore e compositore **Peppe Servillo**.

“Anche l'iniziativa di informazione e sensibilizzazione organizzata per questa Giornata nazionale rappresenta un modo per prenderci cura dei pazienti - ha spiegato **Silvia Della Casa** -. La Giornata ha lo scopo primario di dire ai pazienti che non sono soli e che hanno l'intera équipe di medici e ricercatori, ma anche associazioni e familiari sempre accanto lungo il percorso della insidiosa malattia”.

“I Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione - sottolinea **Lucio Rinaldi**, Psichiatra della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli - necessitano di un ascolto attento e sostenitivo, di interventi individualizzati e integrati da svolgere in diversi luoghi e momenti di cura (Ambulatori, Day-Hospital, Reparti di Degenza, Strutture Residenziali) e necessariamente di momenti di incontro, condivisione e di una partecipata attenzione alla relazione tra affetti, corpo e cibo”.

I DCA rappresentano una delle sfide più difficili per il Servizio Sanitario: in Italia circa 3 milioni di persone, pari al 5% della popolazione, soffre di anoressia, bulimia, binge, o disturbi dell'alimentazione atipici come la vigoressia e l'ortoressia.

L'incidenza è in allarmante aumento. I DCA colpiscono dallo 0.5 all'1.5 % delle ragazze di età compresa tra 10 e 30 anni, con una media di 17 anni. Ma è emerso un preoccupante allargamento delle fasce di età, che riguarda in particolare le bambine prepuberi e le donne in età di menopausa. Va considerato inoltre che la prevalenza effettiva della malattia può essere anche maggiore, a causa delle forme non diagnosticate. Nel corso della vita, molte persone migrano da un problema all'altro, anche più volte. Un quarto delle bulimie, per esempio, esordisce come anoressia; e i disturbi dell'alimentazione atipici, che sono rappresentati dal 50-60% dei pazienti, risultano essere l'esito o l'inizio dell'anoressia o della bulimia nervosa. L'85% di chi soffre di tali disturbi è di sesso femminile, ma sta diventando sempre maggiore il coinvolgimento degli uomini.

È stato **Stefano Tavilla** ad aver voluto fortemente la nascita della Giornata del Fiocchetto Lilla. È un papà che ha vissuto sulla sua pelle cosa vuol dire avere una figlia giovane, adolescente (**Giulia**), soffrire di bulimia e non riuscire a farcela. Ma Stefano ha trasformato il dolore in forza e voglia di combattere: un anno dopo la morte di Giulia ha creato un'associazione e ha deciso di battersi per chi soffre di disturbi alimentari affinché venga visto, accolto e curato in strutture idonee.

## L'approccio integrato ai Pazienti con Disturbi del Comportamento Alimentare

La Fondazione Universitaria Policlinico Gemelli offre ai Pazienti con Disturbi Alimentari ed ai loro familiari un approccio integrato e multidisciplinare che prevede diverse opportunità di incontro, ascolto e cura.

### Ambulatorio e Day-Hospital per i Disturbi del Comportamento Alimentare

(Responsabile Prof. Lucio Rinaldi) presso il Servizio di Consultazione Psichiatrica UOC di Psichiatria (Direttore Prof. Luigi Janiri)  
Ambulatorio tel. 0630154455 (lun-ven dalle 15.00 alle 19.00)  
Day-Hospital tel. 0630154122 (lun-mar-gio-ven dalle 9.00 alle 13.00)

### Ambulatorio Disturbi dell'Alimentazione

(Referente prof. Silvia Della Casa)  
Prenotazioni presso il CUP o telefonicamente 0630157094

### Ambulatorio di Dietetica e Nutrizione

(Direttore prof. Giacinto Miggiano)  
Prenotazioni tel 06.30156772 (dalle 12.30 alle 14.00 lun-ven)

I ricoveri per Disturbi del Comportamento Alimentare vengono effettuati presso a **UOC di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo** (Direttore prof. Alfredo Pontecorvi)

# Successo dell'Open day di prevenzione contro le insidie di una scarsa igiene dentale

Grande successo per l'Open Day dedicato presso il Policlinico Universitario A. Gemelli di Roma alla prevenzione odontoiatrica e all'igiene dentale con visite gratuite e sedute di pulizia dentale nonché di educazione a una corretta igiene della bocca. In una sola mattinata, sabato 18 marzo, si sono registrati 400 accessi, di cui oltre 120 prime visite effettuate e più di 90 sedute di igiene orale e prevenzione eseguite dagli specialisti odontoiatri e dagli igienisti dentali coordinati dal prof. **Antonio D'Addona** presso l'ambulatorio di Clinica Odontoiatrica al 5° piano, Ala D del Gemelli. Numerose visite e sedute di igiene e prevenzione odontoiatrica sono inoltre state prenotate presso la Clinica Odontoiatrica del Gemelli per i giorni successivi.

E' stato pienamente raggiunto l'obiettivo dell'Open Day, realizzato in collaborazione con l'Unione Nazionale Igienisti Dentali (UNID): fare prevenzione ed educazione sanitaria alla popolazione in tema di patologie odontoiatriche e malattie a esse correlate per il mantenimento della salute del cavo orale e una corretta igiene orale sulla popolazione pediatrica e su quella adulta.

"Dalla bocca e dai denti dipende molta parte

della nostra salute complessiva, tenere la bocca in salute, significa tenere lontane possibili infiammazioni, possibili attacchi di germi e batteri che possono degenerare in patologie", ha detto il prof. D'Addona, promotore dell'iniziativa e responsabile della chirurgia Odontostomatologica e Implantologica della Fondazione Policlinico A. Gemelli.

La parodontite è fra le più importanti e spesso sottovalutate patologie della bocca: è un'infiammazione dei tessuti di supporto del dente (osso e gengive) causata dai batteri orali, presenti sulla superficie dei denti e nel solco gengivale; può provocare risposta infiammatoria sistemica e, in combinazione con la sua condizione predisponente, la gengivite, è l'infezione cronica più comune nell'uomo. La malattia parodontale è riconosciuta come fattore aggravante e rischio di patologie e condizioni sistemiche anche gravi quali le malattie cardiovascolari, il diabete mellito, l'obesità, il parto pretermine e l'Alzheimer. "Molti studi - ha proseguito D'Addona - hanno infatti associato la parodontite a patologie cardiovascolari come l'infarto e l'ictus cerebrale. È infatti consigliato per i pazienti cardiopatici effettuare un'igiene domiciliare scrupolosa e regolare e fa-



re controlli periodici dal dentista per mantenere la carica batterica sotto controllo".

Medici Odontoiatri e Igienisti Dentali del Gemelli hanno inoltre illustrato l'uso corretto di spazzolino, filo interdentale e scovolino, oltre a dare indicazione per una corretta alimentazione "che - ha spiegato **Domenico Tomassi** coordinatore del Corso di laurea in Igiene Dentale dell'Università Cattolica di Roma - associata all'igiene orale rappresenta il modo più efficace di prevenire la carie e a salvaguardare la salute dei denti".

Alla dott.ssa **Sabina Saccomanno**, docente a contratto della Scuola di specializzazione in Ortodonzia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, è stato assegnato il premio tra le migliori ricerche sulla terapia miofunzionale sui bambini Down, conferito nell'ambito del Congresso internazionale sulla terapia miofunzionale organizzato da AAMS (Academy of orofacial Myofunctional Therapy) al Fairmont Millennium Park di Chicago dall'1 al 5 marzo scorso. Tra i lavori dei concorrenti, provenienti da tutto il mondo, i risultati sull'importanza della terapia miofunzionale (che consiste in una serie di esercizi atti a ripristinare la funzione deglutitoria e respiratoria) in pazienti con sindrome di Down sono stati ritenuti tra le cinque ricerche più importanti nel 2017 per futuri protocolli clinici.

Due le relazioni presentate dalla dott.ssa Saccomanno: la prima, sulla Sindrome di Down, le è valsa il riconoscimento di Ricerca Stars per il 2017; la seconda ha per argomento i Nuovi protocolli di cure in Ortodonzia e terapia miofunzionale.

La Sindrome di Down presenta, accanto a problematiche sistemiche, anche problematiche odontoiatriche: malocclusione, respirazione orale, bruxismo, deglutizione atipica,

## SABINA SACCOMANNO DELLA CATTOLICA CONQUISTA IL PRESTIGIOSO PREMIO AAMS PER LA MIGLIORE RICERCA STARS DEL 2017 PER LA TERAPIA MIOFUNZIONALE

agenesia, macroglossia, contrazione, ipotonia muscolare, rinorrea e scialorrea. Nello studio della dott.ssa Saccomanno, premiato dalla AAMS, viene evidenziato che nell'ambito della terapia miofunzionale è utile risolvere problematiche funzionali quindi correggere la deglutizione atipica e la respirazione e ripristinare la competenza labiale, correggendo di conseguenza l'estetica e migliorando nei piccoli pazienti l'approccio con i coetanei e l'autostima.

I rilievi sono stati eseguiti su dieci bambini con Sindrome di Down e hanno messo in evidenza gli eccellenti risultati che la terapia miofunzionale presenta, se correttamente eseguita e con l'indispensabile collaborazione dei pazienti e delle famiglie, nel raggiungimento della corretta funzione respiratoria e masticatoria.

La ricerca della dott.ssa Saccomanno (che è la prima a sinistra nella foto dei premiati), frutto del lavoro di una equipe multidisciplinare cui hanno partecipato le dott.sse **Lucia**



**Bovicelli** e **Claudia Martini**, è stata condotta in collaborazione con le Unità Operative di Ortognatodonzia e Otorinolaringoiatria sotto la guida del prof. **Roberto Deli**, della prof.ssa **Cristina Grippaudo** (direttrice della scuola di specializzazione di Ortodonzia), del prof. **Gaetano Paludetti** (direttore dell'Area Testa e Collo) e della dott.ssa **Lucia Dalatri** (responsabile del Servizio di Logopedia) che hanno lungamente lavorato all'interno di una equipe che comprende anche la dott.ssa **Laura Cacucci**.

# Le nuove tecniche della microchirurgia sono l'arma migliore contro il Linfedema



Una giornata dedicata all'informazione e al confronto sui passi avanti e sulle possibilità di prevenzione e cure efficaci del Linfedema, patologia che colpisce il sistema linfatico, si manifesta gonfiando in maniera cronica braccia e gambe e sta colpendo in misura crescente i pazienti affetti da tumore ai quali sono stati asportati i linfonodi. Il 6 marzo scorso anche in Italia si è tenuta la Giornata Mondiale del Linfedema: istituita lo scorso anno dal Senato americano, celebrata in tutto il mondo. Nell'occasione è stato organizzato il LymphAday (Lymphedema Awareness Day), proposto per la prima volta dalla Beautiful After Breast Cancer Italia Onlus per celebrare la giornata all'insegna della consapevolezza e divulgazione, con la promozione di un nuovo network internazionale che include tutti i centri universitari o ospedalieri in cui si fa chirurgia dei linfatici.

I massimi esperti in materia e le principali associazioni di pazienti si sono incontrati in un evento, condotto dalla giornalista **Annalisa Manduca** e aperto al pubblico, organizzato dal Centro per il Trattamento Chirurgico del Linfedema della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, aperto lo scorso anno e diretto dalla prof. ssa **Marzia Salgarello**, Direttore UOC Chirurgia Plastica e presidente della BABC. Il Centro è una struttura d'avanguardia, grazie alle competenze microchirurgiche e alla strumentazione di ultima generazione di cui dispone, che offre ai pazienti affetti da questa patologia le nuove tecniche microchirurgiche quali anastomosi linfatico-venulari e trapianto autologo di linfonodi.

“L'organizzazione di questa giornata rappresenta l'occasione per ribadire l'importanza della microchirurgia nel trattamento di questi pazienti - ha spiegato la prof.ssa

Salgarello -. Consente inoltre di divulgare le possibilità di cura per i pazienti sopravvissuti alla malattia tumorale, ma poi affetti dalle conseguenze della terapia chirurgica 'salvavita', quale è l'accumulo di linfa negli arti dopo l'asportazione dei linfonodi. Ed è un piacere per tutti noi, medici e fisioterapisti che lavoriamo per migliorare la qualità di vita dei nostri pazienti, avere l'opportunità di incontrare le associazioni dei pazienti e stabilire nuovi collegamenti e nuove modalità di collaborazione.”

La manifestazione ha offerto l'occasione di incontro al Gemelli delle personalità mediche di spicco nel trattamento del Linfedema, tra cui i principali fisiatri e fisioterapisti specializzati in materia come il prof. **Sandro Michellini**, presidente International Society of Lymphology (ISL) e presidente Italian Lymphedema Framework (ITALF), e il prof. **Matteo Bertelli**, genetista, fondatore e presidente dell'Istituto di Genetica no-profit MAGI di Rovereto, intervenuto illustrando l'influenza della genetica nella comparsa dei linfedemi primari. Insieme alla prof.ssa Salgarello, il prof. **Giovanni Scambia** Direttore del Polo Scienze della salute della Donna e del Bambino ha portato il saluto a nome della Fondazione Policlinico Gemelli. Le testimonianze dei pazienti sono state presentate attraverso le associazioni LILL (Lega Italiana Lotta al Linfedema), Associazione SOS Linfedema ONLUS, Associazione Lotta al Linfedema e Associazione Primi Elementi.

Nell'occasione, è stato presentato il logo ufficiale del LymphAday, Lymphedema Awareness Day, e si è tenuta la proiezione del trailer del cortometraggio intitolato “LymphAday 2018”, a cura del regista **Antonio Centomani**.

## L'importanza della prevenzione e le opportunità di cura

Il Linfedema non è una patologia rara. La sua incidenza è purtroppo in crescente aumento, e in Italia si stimano circa 40.000 nuovi casi all'anno. Il pomeriggio di approfondimento, ospitato dalla hall del Policlinico il 6 marzo, ha permesso di accendere un faro su questa malattia del sistema linfatico, caratterizzata dal provocare braccia o gambe gonfie causate dalla stasi linfatica in modo cronico. Il Linfedema può insorgere nei pazienti che presentano delle alterazioni del sistema linfatico (Linfedema primario), ma sempre di più - si stima dal 20% al 40% - interessa i pazienti affetti da tumore, soprattutto patologie tumorali in cui si renda necessario intervenire con lo svuotamento dei linfonodi ascellari, inguinali e pelvici come per il tumore della mammella, tumori ginecologici, urologici, melanomi e sarcomi.

È una patologia frequentemente sottovalutata: spesso i pazienti non vengono informati della possibile insorgenza del Linfedema e quindi non sono educati in modo appropriato sui possibili trattamenti che, se messi in atto in fase iniziale, risultano essere ancora più efficaci.

Basti pensare che dal 2015 ad oggi presso il Gemelli gli oltre 200 pazienti curati hanno avuto una riduzione della circonferenza dell'arto trattato dal 25% al 70%, con un significativo miglioramento dei sintomi e dei segni legati al Linfedema. Grazie all'impiego della microchirurgia, inoltre, è possibile ridurre l'incidenza di complicanze infettive, e può costituire un notevole risparmio economico per il Sistema Sanitario Nazionale e per il paziente: una diagnosi e un trattamento precoce infatti, risultano di gran lunga più efficaci e riducono le spese legate alla gestione non appropriata di una malattia cronica.



MUSEI VATICANI

# Dona il sangue e segui la tua *inclinazione* artistica



Caravaggio, La Deposizione dalla Croce, pala d'altare, olio su tela, 1600-1604 ca., Musei Vaticani, Pinacoteca - FOTO © GOVERNATORATO DELLO S.C.V. - DIREZIONE DEI MUSEI

Dona il sangue a chi ne ha bisogno presso il Policlinico Gemelli: per tutto il 2017 riceverai un voucher per visitare gli straordinari **Musei Vaticani** a **solli 4€**, **senza fare la fila\***

*\*Il vantaggio "skip the line" è valido anche per un accompagnatore*

## Dove

Largo Agostino Gemelli 8, 00168 Roma  
Centro Donatori - Servizio di Emotrasfusione  
Piastra Polifunzionale



## Quando

Lunedì - sabato:  
ore 8:00 - 12:00  
Giorni festivi:  
ore 8:00 - 11:00

## Contattaci

T +39 06 3051 757  
T +39 06 3015 7262  
donatoriolgiati@policlinicogemelli.it  
www.policlinicogemelli.it

Tutti i donatori di sangue possono  
parcheggiare gratuitamente  
al **Parcheggio P5**, di fronte  
all'accesso esterno del Centro  
Donatori.